

I PRIMI VENERDÌ DEL MESE

STRUMENTI DI MISERICORDIA



"Perché un pastore
non cammina mai davanti alle pecore,
ma in mezzo a loro o dietro.

E sono le pecore
a stabilire quando fermarsi
per mangiare e bere.

E il pastore si adegua."

(Monsignor Pietro Sigurani)

Venerdì

6

Maggio 2022

PRIMI VENERDÌ AL SACRO CUORE DI GESÙ

Strumenti di misericordia

ESPOSIZIONE EUCARISTICA CON VESPRO

**“PERCHÉ UN PASTORE
NON CAMMINA MAI DAVANTI ALLE PECORE,
MA IN MEZZO A LORO O DIETRO.
E SONO LE PECORE A STABILIRE
QUANDO FERMARSI PER MANGIARE E BERE.
E IL PASTORE SI ADEGUA.”**

1° venerdì di Maggio

Mons. Pietro Sigurani

CANTO DI ESPOSIZIONE

FORZA e VITTORIA

Ogni ginocchio si piegherà
e ogni lingua proclamerà
che Gesù Cristo è il Signore.

*Rit. Nulla mi potrà mai separar
nulla mi farà mai vacillar
sei per me forza e vittoria
tu sei grande sei Gesù.
Nulla mi potrà mai separar
nulla mi farà mai vacillar
sei per me forza e vittoria - - - sei Gesù.*

Io voglio viver la Tua Parola
essere pieno del Tuo Spirito
solo Ti chiedo, liberami dal male.

Gesù! Gesù! Gesù! Gesù!

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

Il ministro, indossa il camice o la cotta e la stola di colore bianco e il piviale. Quando il popolo si è radunato, si esegue un canto, il ministro si reca all'altare. Se il Sacramento non si conserva sull'altare dell'esposizione, il ministro lo va a prelevare a suo luogo, indossando il velo omerale bianco. Fatta l'esposizione, il ministro incensa il Sacramento.

Sia lodato e ringraziato ogni momento
Il Santissimo e divinissimo Sacramento
Gloria ...

} 3

Inizio della preghiera del Vespro - cantato

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.**

INNO - *recitato*

Alla cena dell' Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.

**Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.**

In questo vespro mirabile
tornan gli antichi prodigi:
un braccio potente ci salva
dall'angelo distruttore.

**Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.**

Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.

**Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.**

1 ant. Io sono il Signore che ti salva;
io, il tuo redentore, alleluia.

SALMO 134, 1-12 (I) - recitato

Lodate il nome del Signore, *
lodatelo, servi del Signore,

**voi che state nella casa del Signore, *
negli atri della casa del nostro Dio.**

Lodate il Signore: il Signore è buono; *
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

**Il Signore si è scelto Giacobbe, *
Israele come suo possesso.**

Io so che grande è il Signore, *
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

**Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, †
in cielo e sulla terra, *
nei mari e in tutti gli abissi.**

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, †
produce le folgori per la pioggia, *
dalle sue riserve libera i venti.

**Egli percosse i primogeniti d'Egitto, *
dagli uomini fino al bestiame.**

Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, *
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

**Colpì numerose nazioni *
e uccise re potenti:**

Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, *
e tutti i regni di Cànnaan.

**Diede la loro terra in eredità a Israele, *
in eredità a Israele suo popolo.**

**1 ant. *(Insieme)* Io sono il Signore che ti salva;
io, il tuo redentore, alleluia.**

2 ant. Benedetto il regno che viene,
benedetto il figlio di Davide, alleluia.

SALMO 134, 13-21 (II) - *cantato*

Signore, il tuo nome è per sempre; *
Signore, il tuo ricordo per ogni generazione.

Il Signore guida il suo popolo, *
si muove a pietà dei suoi servi.

Gli idoli dei popoli sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano; *
hanno occhi e non vedono;

hanno orecchi e non odono; *
non c'è respiro nella loro bocca.

Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Benedici il Signore, casa d'Israele; *
benedici il Signore, casa di Aronne;

benedici il Signore, casa di Levi; *
voi che temete il Signore, benedite il Signore.

Da Sion sia benedetto il Signore *
che abita in Gerusalemme.

2 ant. (*Insieme*) Benedetto il regno che viene,
benedetto il figlio di Davide, alleluia.

3 ant. Cantiamo al Signore:
è veramente glorioso, alleluia.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

**Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!**

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. *(Insieme)* Cantiamo al Signore:
è veramente glorioso, alleluia.

LETTURA BREVE (Eb 5, 8-10)

Cristo, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek (*Sal 109, 4*).

Adorazione silenziosa con risonanze

TESTIMONIANZA

MONSIGNOR PIETRO SIGURANI, Roma.

Siamo nel quartiere Latino Metronio e lui deve conoscere benissimo la strada. Finalmente si ferma: «Viene 10,00 euro. Via Urbisaglia è alla sua destra, non posso entrarci perché da qui è senso vietato e se faccio il giro, con questo traffico ci perdiamo». Gli si è sciolta la lingua all'improvviso. E prosegue: «Se lei cerca la grande, chiesa di mattoni, le conviene arrivare a piazza Tuscolo, che è qua dietro. Fa quattro passi e se la trova davanti. [...]

Doveva far parte di quell'esercito di «senza nulla» che da trent'anni ogni giorno, partendo dalla stazione Termini, raggiungono la chiesa della Natività di Nostro Signore dove trovano un pasto e tanto calore umano in un locale scavato abusivamente a fianco dell'edificio nell'area parrocchiale. [...]

In quel luogo scavato nella terra, ma calato dal Cielo, don Pietro Sigurani, monsignore suo malgrado, ha trovato il paradiso. Era il 1975 quando lo chiamarono. Parroco di popolo, parroco di confine, parroco senza orpelli, con braccia da operaio, nato povero e innamorato dei poveri: li accoglie, li cerca, li assiste senza mai chieder loro da dove arrivino, che documenti abbiano e quale dio adorino. È lui, questo Pietro dei nostri tempi sventurati, il prete che cerco. [...]

La chiesa è grande, disadorna, moderna nelle sue linee. C'è la messa degli anziani in un tardo e afoso pomeriggio romano. Pregano e fanno tenerezza. Mi sento in linea. La officia un prete con i baffetti, aiutato da un collega avanti negli anni. Chi dei due è don Sigurani? Punto sul primo e, al termine della funzione, gli vado incontro ricordandogli il nostro

appuntamento. Sbagliato. Don Sigurani non è né l'uno né l'altro. Mi sta aspettando al suo tavolo di lavoro e con lui ci sono due ragazzi che potrebbero essere brasiliani, ma sono invece arrivati dalla zona sahariana della Tunisia. Don Pietro li congeda con affetto: «Andate, pregate e tornate quando volete». Poi rivolto a me spiega: «Sono musulmani, vanno nella grande moschea di Roma per la preghiera. La moschea è una conquista di civiltà. Quando non c'era, i musulmani dovevano arrangiarsi in maniera che consideravo indegna, per loro e per noi. Posavano in terra fogli di giornale e pregavano rivolti alla Mecca. Un giorno, mortificato da quelle scene, dissi: "Vi do un locale nella mia parrocchia". E così feci. La stanza era rivolta a Oriente e loro pregavano in pace nella chiesa di Cristo. Tra le tante cose che dobbiamo dare a questa gente che arriva da lontano c'è anche il diritto alla preghiera. La grande moschea romana ha colmato un vuoto e serve moltissimo alla causa dell'integrazione». [...]

«Don Pietro» attacco «ho letto tutto ciò che c'era da leggere sulla sua storia, sull'associazione Migrantes di cui lei è responsabile e sulla sua vita alimentata dal mondo della povertà. Io la immagino su un confine di fuoco o forse su una mina pronta a esplodere, perché la povertà occupa i tre quarti del mondo, le distanze scompaiono e il senso di ingiustizia diventa insopportabile, ma si scontra con gli umori della gente che chiede sicurezza, legalità. Continueranno ad arrivare battelli, gommoni, barcacce scassate di gente disperata sopravvissuta magari a un naufragio. Non si torna più indietro. E lei questa miscela esplosiva ce l'ha in casa...».

Il prete è in maniche di camicia. Ha ascoltato con pazienza, mi guarda e i suoi occhi sorridono: «Amico mio, hai parlato bene. Ma ti sembra un uomo toccato dalla disperazione? Io

sono un uomo felice. I poveri sono la mia vita e saranno la nostra salvezza». [...]

«Don Pietro, a me fa una certa impressione questa Chiesa che non si schiera sui fronti caldi, che si arrende al quieto vivere. Ieri come oggi, nulla è cambiato. A Napoli il vescovo ha indotto don Luigi Merola, un parroco coraggioso e amatissimo, ad andarsene da Forcella perché la camorra lo minacciava e non era dignitoso che un prete vivesse sotto scorta. È una Chiesa senza quel coraggio adeguato ai nostri tempi. Dagli anni Settanta a oggi, che cosa è cambiato?»

Lo sguardo di don Pietro s'è fatto un po' triste: «Posso solo dirti che a quei tempi la Chiesa aveva molto meno coraggio di adesso...». Non mi sembra una diagnosi incoraggiante. Ma dove eravamo rimasti? Il racconto prosegue «Fu in quel momento di gravissima crisi della nostra parrocchia che Paolo VI e il cardinale Ugo Poletti mi chiamarono: "Pietro, tocca a te". Non fu un invito, ma un ordine al quale non pensai minimamente di sottrarmi. Era il settembre del 1975. Avevo trentanove anni, ho appena passato i settanta. Da quel giorno la mia vita è cambiata, ha preso la rotta di un destino indicato da lassù. La via per raggiungere la mia attuale felicità è stata aspra, piena di ostacoli e di sfide, [...] **perché un pastore non cammina mai davanti alle pecore, ma in mezzo a loro o dietro. E sono le pecore a stabilire quando fermarsi per mangiare e bere. E il pastore si adegua.**

Adorazione silenziosa

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi, *
alleluia, alleluia.

**Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi,
alleluia, alleluia.**

V. Tu sei risorto dai morti.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
**Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi,
alleluia, alleluia.**

Ant. al Magn. Cristo, che fu crocifisso, è risorto dai morti;
egli ci ha liberati, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - *cantato*

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre ...

Ant. al Magn. (insieme) **Cristo, che fu crocifisso, è risorto dai morti;**
egli ci ha liberati, alleluia.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Cristo, via, verità e vita e rivolgiamo a lui la nostra fervida preghiera

Canone **Laudate omnes gentes, laudate Dominum! (x2)**

Noi ti preghiamo per i pastori della santa Chiesa, fa' che spezzando il pane della vita crescano nella tua carità.

Canone

Noi ti preghiamo per il popolo cristiano, fa' che viva in modo coerente la sua vocazione e conservi l'unità nel vincolo della pace.

Canone

Noi ti preghiamo per i legislatori e i governanti, fa' che promuovano la giustizia e la fraternità di tutti gli uomini.

Canone

Ti preghiamo per i nostri fratelli defunti, fa' che siano felici nella comunione gloriosa dei tuoi santi.

Canone

Padre nostro – recitato

BENEDIZIONE

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia e si canta il Tantum ergo o un altro canto eucaristico. Frattanto il ministro genuflesso incensa il santissimo Sacramento.

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.»

Poi il ministro si alza e dice:

Hai dato loro il pane vivo disceso dal cielo;
che porta in sé ogni dolcezza.

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede

il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

REPOSIZIONE

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono concludono con le acclamazioni.

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.

Terminate le acclamazioni durante un canto adatto si ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Quindi il ministro si ritira.

CANTO FINALE

AVE MARIA di FATIMA

Il tredici maggio - apparve Maria
a tre pastorelli - in "Cova d'Iria".

*Rit. Ave, Ave, Ave Maria.
Ave, Ave, Ave Maria.*

Ed ei spaventati - di tanto splendore,
si dettero a fuga - con grande timore.

Splendente di luce - veniva Maria
e il volto suo bello - un sole apparia.

In mano un Rosario - portava Maria,
che addita ai fedeli - del cielo la via.

Ognor recitate - mia bella corona:
a quel che si prega - sue grazie Dio dona".

PRIMI VENERDÌ AL SACRO CUORE DI GESÙ

Strumenti di misericordia

ESPOSIZIONE EUCARISTICA CON VESPRO

Venerdì 14 Gennaio 2022 – Don Marcellino Bivio

Venerdì 4 Febbraio 2022 – Don Matteo Zuppi

Giovedì 10 Marzo 2022 – Padre Mario Golesano

Giovedì 7 Aprile 2022 – Don Albino Bizzotto

Venerdì 6 Maggio 2022 – Monsignor Pietro Sigurani

Venerdì 3 Giugno 2022 – Padre Antonio Fallico

CONSACRAZIONE al SACRO CUORE di GESÙ

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano,
riguarda a noi umilmente prostrati innanzi a Te.

Noi siamo tuoi, e tuoi vogliamo essere;
e per vivere a Te più strettamente congiunti,
ecco che ognuno di noi, oggi spontaneamente
si consacra al tuo sacratissimo Cuore.

Molti, purtroppo, non ti conobbero mai;
molti, disprezzando i tuoi comandamenti, ti ripudiarono.

O benignissimo Gesù,
abbi misericordia e degli uni e degli altri
e tutti quanti attira al tuo sacratissimo Cuore.

O Signore, sii il Re non solo dei fedeli
che non si allontanarono mai da Te,
ma anche di quei figli prodighi che ti abbandonarono;
fa' che questi, quanto prima, ritornino alla casa paterna,
per non morire di miseria e di fame.

Sii il Re di coloro che vivono nell'inganno e nell'errore,
o per discordia da Te separati;
richiamali al porto della verità, all'unità della fede,
affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

Largisci, o Signore,
incolumità e libertà sicura alla tua Chiesa,
concedi a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine.

Fa' che da un capo all'altro della terra
risuoni quest'unica voce:

Sia lode a quel Cuore divino, da cui venne la nostra salute;
a lui si canti gloria e onore nei secoli dei secoli.

Amen.